

recensioni **MUSICHE**

di ANTONIO GALANTI
(antonio.galanti@inwind.it)

Di nuovo ammalati da un'antica semplicità

Erik Satie

Ogives, Gymnopédies,
pianoforte

Bärenreiter 2011, pp. XIII-15



Oggi, dopo il Novecento musicale, nulla più ci scandalizza. Per fortuna. Proviamo, però, a ritornare al 1886; quando il francese Erik Satie compose *Ogives* per pianoforte. Quattro brevi pezzi: ieratici, granitici. La parte melodica è ora nuda, raddoppiata all'8^a; ora armonizzata a blocchi accordati, che si muovono per moto parallelo e in omotimia: né indicazioni di tempo né stanghette di battuta, in partitura. L'impatto con il mondo musicale fu a dir poco sconvolgente. I brani, però, sarebbero divenuti un punto di riferimento per molti. Il titolo richiama il gotico arco a sesto acuto, "disegnato", come un madrigalismo, dalla linea melodica. Le *Ogives*, in più, ricreano l'acustica di una grande cattedrale tardo-medievale, con effetti di riverbero "organistico".

Assieme alle tre celebri e non meno "sconcertanti" *Gymnopédies*, del 1888, sono ora presentate dalla Bärenreiter, in una nuova edizione critica. Di nuovo ammalati. Da un'antica semplicità.

Ritorno alla polis tra squilli di tromba

Guillaume Connesson

Agora, quintetto d'ottoni

Billaudot 2012, pp. 25
+ parti staccate



Nell'antica Grecia, *polis* indicava la città (stato). Qui, il punto di riferimento era l'*agorà*: la piazza principale, il centro religioso, politico ed economico. Il termine ateneva anche ai territori di cultura ellenica o ellenistica. Questa splendida civiltà ha da sempre esercitato un gran fascino, su tutti: anche il compositore francese Guillaume Connesson non ne è rimasto immune. *Agora*, infatti, è il titolo del suo ultimo lavoro per quintetto d'ottoni: 2 trombe (Do), corno, trombone e tuba. Il pezzo (10-11') non è di facile esecuzione. Si compone di tre parti, ispirate ad altre

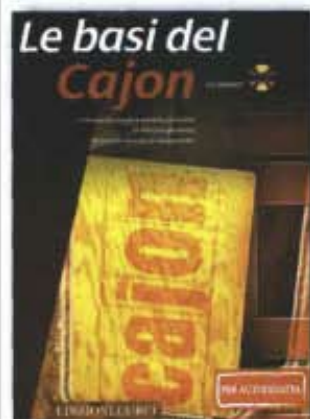
tante città: *Sole sulla Valle dei Templi d'Agrigento*, *Ombre sulle rovine di Termessos*, centavo dell'odierna Turchia Sud-Occidentale, con un pittoresco sito archeologico (la foto in copertina); *Festa a Mykonos*. Solenne il primo, lugubre il secondo, scintillante il terzo brano. Squilli, staccati, echi: la scrittura è discorsiva, moderna, con punte arcaizzanti. Le antiche *agorai* rivivono.

La "cassetta" che si suona

Matthias Philipzen

Le basi del cajon, cassetta

Curci 2011, pp. 64 + cd



Il cajon, anzi, la "cassetta", è uno strumento a percussione, idiofono, a suono indeterminato. È un parallelepipedo con superficie battente e cordiera. L'esecutore si siede sopra. Proveniente da Cuba e dal Perù, nasce come supporto ritmico alle danze popolari. Oggi, è fra le percussioni più utilizzate: economico, pratico, versatile. In apparenza, l'approccio può sembrare semplice. In realtà, la tecnica è complessa e raffinata. Per que-

sto, la milanese Curci dedica un libro alla scoperta di questo strumento. *Le basi del cajon*, di Matthias Philipzen, è ora pronto in edizione italiana, a cura di Manuel Consigli. Lo svolgimento dei numerosi esercizi è reso ancora più chiaro dalle foto presenti, che esemplificano la corretta posizione di chi suona. Il cd allegato è un indispensabile aiuto per chi, da autodidatta, desidera approfondire le varie tecniche esecutive dello strumento. Dopo questo libro, non avrà più segreti per nessuno, la cassetta. Anzi, il cajon.

Per le scuole medie ad indirizzo musicale

Giacomo Spano

La mia chitarra, chitarra

Eco 2011, pp. 130 + cd



Metodi per chitarra non mancano. L'avvento delle scuole medie a indirizzo musicale, però, ha richiesto, e continua a pretendere, materiale didattico specifico: troppo spesso, infatti, sono adatte metodologie più consone ad altri percorsi. Giacomo Spano,